

**G.W.F. Hegel, *Der "Vorbegriff" zur Wissenschaft der Logik in der Enzyklopädie von 1830*, Alfred Denker, Annette Sell, Holger Zaborowsky (hrsg. von), Verlag Karl Alber, 2010, pp. 191, €21.38, ISBN 9783495482070**

*Giovanna Miolli, Università degli Studi di Padova*

Nel suo insieme l'opera mira a una ricostruzione, certo non disgiunta da un intento critico e interpretativo, delle problematiche sottese alla sezione intitolata "Vorbegriff" ("Concetto preliminare") dell'*Enciclopedia delle scienze filosofiche* di Hegel. Tale parte suscita interrogativi di non poco conto, poiché oltre ad assumere un ruolo assai rilevante nei confronti della *Scienza della logica* a cui, nel testo dell'*Enciclopedia*, essa è specificamente preposta, costringe anche l'interprete a misurarsi con il più genuino intento speculativo hegeliano: quello di una scienza sistematica compiutamente autosufficiente e autofondantesi. La questione principale si raccoglie allora intorno alla chiarificazione del ruolo problematico di una parte "preliminare" a una scienza così concepita. In questo senso, il volume a tema ambisce a offrirsi come strumento di ausilio all'esplorazione di tale difficoltà.

Corrispondentemente a un proposito di completezza, l'opera si compone di due parti. La prima è costituita dal medesimo testo hegeliano, in modo da rendere immediatamente disponibile la "fonte". Tale testo, comprendente la sezione dell'*Enciclopedia* del 1830 che va dal §19 al §78, è ripreso dal volume n.20 dell'edizione critica tedesca *Gesammelte Werke*.

La seconda parte dell'opera si articola invece in cinque saggi, ognuno con un particolare compito interpretativo, e la cui successione è dettata dal medesimo andamento del "Vorbegriff". In principio (e non a caso), figura il saggio di Annette Sell, *Der "Vorbegriff" zu Hegels enzyklopädischer Logik in den Vorlesungsnachschriften*, il quale si concentra su una sorta di "riesumazione", a partire dagli appunti degli studenti di Hegel presi durante le sue lezioni, di quello che è stato il progressivo definirsi, specificarsi e arricchirsi della sezione rappresentata dal "Vorbegriff". Impegnata nell'opera di "escavazione" dell'origine di questa parte del testo hegeliano, l'autrice concilia in modo estremamente disciplinato un'analisi filologica con alcuni suggerimenti interpretativi. Interrogandosi innanzitutto sul perché Hegel ci introduca alla Logica antepoendo a essa un

“concetto preliminare”, Sell sostiene che la ragione di ciò è fondata non in circostanze estrinseche, bensì nello stesso pensiero hegeliano. La significativa differenza tra il modo di presentarsi del “*Vorbeginn*” all’interno dell’*Enciclopedia* del 1817 e l’esposizione di esso nell’edizione del 1827 (e successivamente in quella del 1830), testimonia di un “pensiero sempre in atto”, che ha avuto modo di riformularsi e ampliarsi in quell’intervallo di tempo. Portano traccia evidente di tale evoluzione proprio i quaderni di appunti delle lezioni sulla logica, i quali assumono sotto questa luce un ruolo decisivo. Essi costituiscono le fonti dalle quali attingere una “ricostruzione genetica” della progressiva elaborazione del “*Vorbeginn*”. È allora proprio la ricognizione intorno allo sviluppo di questa sezione del testo ciò di cui l’autrice si incarica, procedendo a un’analisi dettagliata di otto quaderni (che coprono l’arco temporale dal 1817 al 1830), recanti la trattazione del “*Vorbeginn*”. Nello specifico viene mostrato quali siano gli ampliamenti o le riformulazioni internamente alla costituzione del “*Vorbeginn*” che emergono dal confronto tra i diversi scritti. L’aspetto forse più degno di nota concerne l’accrescimento e il precisarsi della parte dedicata alle “posizioni del pensiero rispetto all’oggettività”. L’operazione di “attraversamento” di tali testi mira, sostiene l’autrice, a consolidare la fondata impressione di un “*work in progress*”, grazie al quale è possibile seguire da vicino la storia dello sviluppo di una parte significativa del sistema hegeliano e ricostruire il suo rapporto con le altre parti dello stesso.

Se nelle battute finali del saggio di Sell si allude solo al ruolo affatto problematico di un “*Vorbeginn*” figurante *prima* di una scienza che per essere tale non può avere alcun *presupposto*, è invece nel contributo di Angelica Nuzzo, *Das Problem eines “Vorbeginns” in Hegels spekulativer Logik*, che tale aspetto diventa esplicito oggetto di trattazione. L’autrice esordisce sostenendo che la difficoltà rappresentata dal “*Vorbeginn*” coincide con quella costituita dalla logica speculativa in quanto prima e fondamentale disciplina del sistema hegeliano. Il percorso proposto parte da un confronto con la letteratura sull’argomento. In particolare Nuzzo si misura con le posizioni di Hans F. Fulda, Werner Flach e Hans-Christian Lucas, sottolineando come il compito del “*Vorbeginn*” sia stato unilateralmente discusso solo in relazione alla *Fenomenologia dello spirito* e non alla Logica o all’*Enciclopedia* nel suo

insieme. Per l'autrice si rivela decisivo sganciare il ruolo del "Vorbegriff" da quello di una mera introduzione alla scienza e considerarlo invece nel suo radicale rapporto alla posizione che la Logica occupa nell'intero sistematico. Di qui in poi l'argomentazione di Nuzzo appare estremamente stimolante e la conclusione cui si perviene presenta toni perfino accattivanti: la peculiarità propria del "Vorbegriff" sta nel suo rapporto *necessario* alla Logica, dunque alla scienza, e non tanto al soggetto finito. L'autrice nota come nell'*Enciclopedia* del '17 fosse preposto un "Vorbegriff" a ciascuna delle tre parti del sistema (Logica, Filosofia della natura e Filosofia dello spirito) e come invece nelle edizioni del '27 e del '30 questo sia riservato esclusivamente alla Logica. In luogo del "Vorbegriff" le altre due discipline presentano ora una Introduzione e un "Begriff", il quale, immanente al sistema stesso, non costituisce ancora il vero inizio della nuova disciplina, ma ne presenta piuttosto le precondizioni. Il cambiamento di prospettiva tra la prima edizione e le successive, sostiene Nuzzo, indica che Hegel è venuto in chiaro circa l'autentico ruolo sistematico del "Vorbegriff": poiché la Logica deve presentarsi in modo assoluto e privo di presupposti, essa non può, come le altre due discipline, fare riferimento al proprio concetto (giustificato), il quale è attinto solo *alla fine* dell'esposizione logica stessa, ma deve di necessità riferirsi a un "concetto preliminare". Quest'ultimo si offre in un linguaggio ancora non speculativo, che ha il compito di anticipare alla rappresentazione in che consistano la Logica e il suo metodo. Sarà poi la Logica stessa, al compimento della propria esposizione, a riprendere in sé, circolarmente, il "Vorbegriff", in quanto avrà giustificato ed esplicitato il proprio metodo. In tal senso, afferma l'autrice, è precisamente il carattere non scientifico del "Vorbegriff" a costituirne la "raison d'être", poiché procura lo spazio per un inizio senza presupposti da parte della Logica e al contempo si configura come un "Vor" (un prima) solo per la rappresentazione, non per la scienza che, in quanto circolo, ha già da sempre al proprio interno questo medesimo spazio.

Segue il saggio di Thomas S. Hoffman, *Totalität und Prädikation. Zur ersten "Stellung des Gedankens zur Objektivität" im enzyklopädischen "Vorbegriff" der spekulativen Logik*, il quale si concentra sulla prima fra le cosiddette "posizioni del pensiero rispetto all'oggettività" che Hegel tratta nella sezione del "Vorbegriff". Il contributo si

concreta sostanzialmente in un valido ripercorrimento degli argomenti più significativi presentati dal testo hegeliano. L'operazione risulta tanto più apprezzabile poiché riconduce la varietà del materiale lì presente a tre concetti chiave – totalità, predicazione e principio del terzo escluso – i quali caratterizzano in modo pregnante la posizione a tema. Hegel in essa ravvisa lo stile di pensiero della “vecchia metafisica” ed è proprio sui caratteri formali di quest'ultima, sulla sua ambizione (disattesa) a esprimere la totalità e sul particolare metodo di definizione dell'assoluto mediante la forma predicativa che l'autore si concentra. Nel complesso, Hoffman si propone di mostrare come Hegel individui nella prima posizione del pensiero la formulazione immediata e ancora solo formale della verità filosofica. In questo senso il “*Vorbegriff*” ha la funzione di esplicitare l'unilateralità di ogni concezione non autenticamente speculativa.

Tocca a Christoph Asmuth il compito di presentare la “seconda posizione del pensiero rispetto all'oggettività” nel saggio *Der Empirismus und die kritische Philosophie Kants. Zur zweiten “Stellung des Gedankens zur Objektivität” im enzyklopädischen “Vorbegriff” der spekulativen Logik*. Anche in tal caso si tratta per lo più di una dettagliata ricostruzione dei temi presenti nel testo hegeliano. Nel considerare la posizione dell'empirismo, l'autore sottolinea come il giudizio di Hegel al riguardo sia duplice. Da un lato l'empirismo, volgendo all'esperienza sensibile e superando così l'astrattezza della metafisica razionale, consente un “guadagno di realtà” rispetto ai *contenuti* del sapere. Esso mette in luce un principio autenticamente filosofico (il vero non è solo ciò che è pensato, ma deve anche poter essere percepito), e sostiene un'istanza di libertà teoretica che riconosce al soggetto un ruolo attivo nella conoscenza. Dall'altro lato, tuttavia, l'empirismo perde di vista l'interesse per il “soprasensibile” nel senso di una metodologia e di una teoria della scienza. Quanto accomuna la filosofia trascendentale di Kant, da Hegel trattata in questa medesima sezione, all'empirismo sarebbe secondo il filosofo proprio la restrizione della conoscenza al campo dell'esperienza. L'autore ripercorre i punti salienti della critica hegeliana a Kant, sottolineando come essa miri essenzialmente alla *Kritik der reinen Vernunft*, poiché il “*Vorbegriff*”, nella misura in cui è assegnato alla Logica, si concentra maggiormente sul lato teoretico (e non pratico o estetico) della filosofia.

Conclude il volume il saggio di Birgit Sandkaulen, *Dritte Stellung des Gedankens zur Objektivität: Das unmittelbare Wissen*, il quale prende in esame la “terza posizione del pensiero rispetto all’oggettività”. Il contributo risulta di estremo interesse poiché mette in luce le operazioni non sempre “teoreticamente legittime” che Hegel dispiega al fine di confutare il punto di vista del “sapere immediato” e in particolare di Jacobi. L’autrice esordisce alludendo a un *Grundkonflikt* che starebbe alla base della critica hegeliana a Jacobi. Nel presentare la visione di quest’ultimo, infatti, Hegel richiama la contrapposizione esclusiva tra una certezza immediata dell’assoluto e un sapere mediato limitato all’ambito del finito, tacendo ciò che sta alle spalle di questa concezione: vale a dire la critica di Jacobi a Spinoza. Viene cioè nascosto che la proposta di Jacobi è volta a porsi come alternativa a un sistema della necessità, quale quello spinoziano. In tal senso, la rivelazione dei confini della mediazione razionale e dunque il “salto” da questa al sapere immediato, vorrebbero essere nell’intento di Jacobi un modo per salvaguardare la libertà. Hegel, sostiene l’autrice, occulta tale aspetto, poiché, se lo trattasse, ne risulterebbe indebolita la sua stessa ambizione a un progetto sistematico, che proprio l’inevitabilità di quel “salto” sembra invalidare. Sandkaulen procede al disvelamento degli impliciti e dei “non-detti”, passando prima attraverso il confronto tra questa sezione del “*Vorbegriff*” e la recensione a Jacobi, dai toni invece concilianti, redatta da Hegel nel 1817, e poi attraverso la distinzione di quattro significati di “immediatezza”, dei quali il filosofo farebbe ambiguo uso. La conclusione mira a sottolineare come Hegel abbia costruito *ad hoc* la “terza posizione”, strumentalizzandola secondo i propri fini sistematici e in particolare a vantaggio della propria logica speculativa e dell’inizio di questa.

Nel complesso il volume presenta un intreccio di forti tesi interpretative e di sforzi di ricostruzione degli argomenti hegeliani. Rimirata sotto questa luce, l’opera ha una doppia utilità: sollecitare il lettore a un’autentica interrogazione filosofica e offrire una buona base di comprensione del testo.